

COGNE



**BOLLETTINO
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE
BULLETIN DE LA BIBLIOTHEQUE COMMUNALE
AUTOMNE 2019
N. 3**

La strada del primo turismo

In occasione del centesimo anniversario della realizzazione della strada che collega Cogne con Aosta, il gruppo di lavoro del giornalino della biblioteca comunale ha deciso di dedicare le quattro copertine del 2019 a testimonianze fotografiche che descrivono e raccontano momenti della storia legata alla principale via di transito che collega il nostro paese alla valle centrale.



(...) Quelli di fine Ottocento, erano anche gli anni del primo turismo, flusso che permise a Cogne di entrare a far parte del grande circuito dell'alpinismo. Fin dagli anni Trenta di quel secolo, infatti, la valle di Cogne fu meta di un crescente susseguirsi di soggiorni e di imprese alpinistiche che portarono nella zona numerosi turisti, soprattutto inglesi, molti tra i quali furono anche precursori dell'alpinismo moderno.

La strada di Cogne, ovviamente, non rappresentava per loro un invito allettante. Si trattava, alla luce di tutto, di un "percorso di guerra" più che di una strada pubblica. Ragione per cui le lamentele arrivavano copiose da ogni dove. Qualcuno si chiedeva "quando sarebbe stato costituito un consorzio tra i comuni interessati, per stabilire lungo la vallata une bonne "route à chariots et à voitures" che potesse abbreviare le distanze e facilitare il trasporto". Questo - sempre secondo le cronache - sarebbe stato anche il desiderio di Sua Maestà il re d'Italia che avrebbe inteso contribuire in larga parte alla "formation de cette route". Dopotutto il Re era ben consapevole dello stato dei fatti, tenuto conto che la strada l'aveva percorsa nell'estate del 1850. Arrivando a Cogne scendendo dall'Urtier, raggiunse poi Courmayeur "en passant par le sentier scabreux de pont d'Ael"; si avvalse, cioè, del tragitto che si apre sul versante opposto a quello della strada attuale, ciò per abbreviare. Evitava, così, la discesa fino ad Aymavilles e poi la risalita verso la Valdigne.

Evitava, perlomeno, di percorrere l'ultimo tratto della strada. Probabilmente, l'avesse fatto, si sarebbe ulteriormente accorto delle condizioni del percorso, che quindici anni dopo qualcuno definiva ancora come un "détestable chemin à mulets, étroit et tortueux".

In un contesto simile, i disservizi erano molti. Talmente tanti che sia a Villeneuve, sia ad Aymavilles era difficile, se non impossibile, trovare qualche mulo utile alla bisogna dei turisti desiderosi di salire a Cogne. Già nel 1861 il servizio postale lamentava ancora carenze organizzative. Per esempio una lettera che veniva spedita da Aosta il giovedì mattina, giungeva in paese solo alla sera del lunedì successivo e ciò a causa di alcune difficoltà organizzative con la vicina Aymavilles dalla quale dipendevano diversi servizi. (...)

Tratto da:

La Strada di Cogne -

Cent'anni di corse, duemila di difficoltà

Mauro Caniggia Nicolotti

La Vallée, 2018 - pag. 44-45



Photo Octave Bérard, 1954

Région autonome Vallée d'Aoste - Fonds Bérard
CC BY-NC-ND

SOMMARIO

2 EDITORIALE

Il saluto del Direttore

3 DAL COMUNE

Cogne ancora tra le top 100 località green al mondo
Grande successo per il 1° Alpine Pearls E-Tour
Ponte di Chevril

9 DALLA BIBLIOTECA

Gita alla fiera delle mele a Mel
Viaggio ad Auschwitz e Birkenau

12 DALLE ASSOCIAZIONI

Costa Del Pino... sempre più affollata
Avis Cogne
VVF volontari: oltre al soccorso, anche amicizia e sport

16 STORIA, CURIOSITÀ E MUSICA

La cåtolla – Le déréi travail de la campagne
Féta de la mezeucca 2019
Opere d'arti tascabili: le monete
D'Epinel à Gimillan: la route du pan ner

28 RICETTE DI CUCINA

Bar à fromage, restaurant de montagne

30 DALLO SPORT

Mettetevi comodi... il mio sarà un racconto lungo
I Cogneins al Tor 2019
Cronoscalata Valnontey Rifugio Sella
Bilancio World Cup 2019

37 TRAME DI INCHIOSTRO

La versione di Fenoglio

38 LETTERE

Basta fazzoletti di carta sui sentieri
Cogne sveste i suoi monti con la devétéya 2019

42 DATE DA RICORDARE

Lauree
Auguri
Nascite
Decessi
Cara nonna
Ad Osvaldo Ruffier ancien maire de Cogne
In ricordo di Lino Guichardaz

53 DALLA PARROCCHIA

Solenne fiaccolata in onore dell'Assunta
25° anniversario della Messa del Papa nel prato S. Orso
Estate ragazzi a Cogne
Raduno delle cantorie

Hanno collaborato a questo numero:

C. Abram – D. Abram – S. Abram – H. T. Aimé
F. Allera – C. Bagnod – Bar à Fromage – P. Belley
D. Bérard – G. Bérard – M. Boretta – S. Bosen
R. Bovet – G. Bracotto – A. Cavagnet – I. Cavagnet
S. Celesia – S. Charbonnier – D. Charrance
L. Charrances – D. Comiotto – M. Cortese – M. Cuaz
G. Cutano – V. Cutano – M.C. Daudry – S. Elter
J. Gérard – L. Gérard – N. Gérard – P. Gérard – E. Glarey
S. Guichardaz – S. Jeantet – Lo gnalèi-Guichet linguistique
F. Massera – M. Meloni – G. Ouvrier – T. Ouvrier
V. Ouvrier – C. Perratone – K. Perret – L. Rey – P. Rey
R. Rey – N. Rollandoz – A. Satragni – A. Truc
D. Truc – T. Truc.

COGNE

N. 3 - AUTOMNE 2019

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

NOVEMBRE 2019

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

Dei cambiamenti climatici si fa un gran parlare, anche purtroppo infarcendo discorsi seri di allarmismi ingiustificati o di strumentalizzazioni. Un altro termine che non certo da molto tempo è entrato nel nostro vocabolario comune è "sostenibilità", e lo ritroverete anche nelle pagine di questo giornalino.

Eppure, il concetto che le risorse del pianeta non possano essere utilizzate, sfruttate, danneggiate infinitamente avrebbe dovuto far parte da sempre del nostro quotidiano. Invece è stato più forte di noi: abbiamo dato per scontato quanto abbiamo conquistato noi stessi, o che abbiamo trovato già pronto, per colpa di un'inerzia in cui troppo spesso ci capita di cadere, oppure in nome di tante comodità che, sia chiaro, fanno molto piacere a tutti.

Poche settimane fa, mi è capitato di scambiare qualche parola con una signora proprio su questi argomenti: lei, che si avvicina a spegnere ottanta candeline ma coi piedi ben piantati nella cosiddetta "modernità", mi ha espresso nostalgia per i tempi in cui latte, olio o acqua si compravano esclusivamente in bottiglie di vetro, peraltro da rendere e non da buttare senza criterio. Si è anche rammaricata dell'uso forse eccessivo di fazzolettini di carta e di altri prodotti usa e getta.

Vi assicuro, non erano parole intrise di retorica o di volontà di respingere il progresso; piuttosto, erano parole piene di amarezza, e ciò che la signora respinge è esclusivamente la dilagante tendenza allo spreco. Il suo auspicio non è un ritorno al passato, ma una rinnovata consapevolezza del nostro rapporto con l'ambiente e, più in generale, della concezione di rispettare ciò che ci circonda.

Penso che valga la pena riflettere.

È ormai certa la necessità di un cambio di rotta: tanti aspetti ci sovrastano, sono molto più grandi di noi e non potremo far altro che cercare di mitigarne le conseguenze. In altri casi, però, nel nostro piccolo, con le scelte quotidiane, possiamo incidere, possiamo dare il nostro contributo. Sarà anche piccolo, ma è ciò che possiamo dare. E per questo è importantissimo.

Il direttore responsabile
Michelle Meloni

COGNE ANCORA FRA LE TOP 100 LOCALITÀ GREEN AL MONDO



Per il quarto anno consecutivo Cogne rimane all'interno delle 100 destinazioni più sostenibili al mondo.

A certificarlo è l'associazione internazionale "Green Destinations" con sede in Olanda. L'edizione del 2019 ha visto un notevole incremento dei parametri da analizzare nel dossier di candidatura ed il lavoro di redazione si è rivelato più complesso. Ampio spazio è stato dato nel dossier a quanto fatto per la Coppa del Mondo, dove Cogne ha provato ad organizzare un grande evento in maniera sostenibile, dotandolo di un piano di azione prima e post evento e monitorando quanto avvenuto durante lo stesso. Il successo, anche dal punto di vista della sostenibilità, è stata un'altra vittoria per Cogne e la sua comunità.

Il 10 ottobre è arrivata dalla Croazia, nazione dove si è svolto quest'anno l'evento di assegnazione, la notizia che Cogne era stata confermata fra le 100 destinazioni più sostenibili. A rappresentarci era stato delegato Tomas Rogeji, direttore dell'ufficio turistico della località slovena di Bled. Egli ha anche presentato i risultati dell'Alpine Pearls E-Tour organizzato insieme al nostro Comune. Proprio l'E-Tour era stato organizzato quest'anno per unire le due località agli antipodi delle Alpi entrambe Green Destinations 2018 e membri di Alpine Pearls.

Anche quest'anno la buona notizia è arrivata sia per noi che per gli amici sloveni e questo sarà motivo di ulteriore collaborazione fra le due realtà alpine.

Dunque, con questo ennesimo riconoscimento, viene di fatto certificato il lavoro svolto in questi ultimi mesi e la spinta è a perseguire su questa strada intrapresa. La sostenibilità, sia sociale che ambientale, è via via sempre più un tema centrale e sono proprio località come la nostra, all'interno di un Parco Nazionale, che debbono perseguire questi importanti obiettivi con la collaborazione di tutti, cittadini e ospiti. In ogni caso, nonostante i risultati, non è possibile sedersi sugli allori, perché il lavoro da fare è davvero tanto e i margini di miglioramento sono molto ampi, ma intanto è importante celebrare: Cogne Green Destination 2019.

Giuseppe Cutano, Coordinatore Sostenibilità Comune di Cogne

GRANDE SUCCESSO PER IL 1°ALPINE PEARLS E-TOUR PARTITO DA COGNE E RECORD DEL MONDO IN ELETTRICO

Soddisfazione da parte del Comune di Cogne per la riuscita del 1°Alpine Pearls E-Tour, per il quale si è fatto primo promotore insieme ad Alpine Pearls e al Comune sloveno di Bled per costruire un nuovo evento internazionale, dopo il successo dalla Coppa del Mondo di febbraio.

L'equipaggio di Cogne è rientrato alla base dopo oltre 2.500 km completamente in elettrico e dopo ben oltre 18.000 di dislivello positivo che segnano così un record mondiale in auto elettrica.

Il team, con a bordo italiani, francesi, sloveni, austriaci e tedeschi che hanno portato a termine il percorso sono Team Alpine Green Experience, con BMW i3 (Valle d'Aosta), Team Sicav 2000 con Renault Zoe (Valle d'Aosta), Team Power Cruise Control con Nissan Leaf, Team Enel X con Nissan Leaf II serie, Team Future Power-Vipot con Renault Zoe e Team Tesla Owners Italia – eV Now con Tesla Model X. Fra i valdostani Giuseppe Cutano e il duo Sandro Boniface e Liliana Bertolo che hanno portato la loro musica nelle tappe. Insieme a loro anche l'ex europarlamentare Renata Briano che è di casa a Cogne e che ha illustrato nel Tour quanto si è fatto in



Unione Europea in questi anni; Unione che, tramite la Commissione e il Parlamento, ha patrocinato l'evento.

L'Alpine Pearls E-Tour ha toccato ben oltre 20 comuni dalla Francia alla Slovenia, passando per diverse località italiane. Fra le perle che fanno parte dell'associazione europea si sono toccate Les Diablerets, Interlaken e Arosa, in Svizzera. Malles, Moso in Passiria e Racines in Alto Adige e Moena in Trentino e Weissensee in Austria.

Fra gli altri comuni montani le tappe sono state: Saint-Pierre e La Thuile in Valle d'Aosta, Aime-La-Plagne e Ugine e Passy in Francia. In Svizzera oltre alle perle si è toccato Lucerna. Grande accoglienza da parte del governo del Liechtenstein che ha permesso alle auto del tour di sfilare e parcheggiare nella centralissima piazza Peter Kaiser di Vaduz. Bolzano è stata sede di una importante conferenza stampa alla presenza del vice presidente della Provincia Giuliano Vettorato e dell'europarlamentare Herbert Dorfmann. Il tour è proseguito poi nella località trentina di Levico e a Valbrenta in provincia di Vicenza. Fra le ultime tappe anche San Candido in provincia di Bolzano.

La tappa di rientro si è conclusa con una kermesse a Milano, all'interno del Palazzo della Regione Lombardia. Le 7 auto sono state parcheggiate nella piazza interna del nuovo grattacielo della Regione. Ad attenderli gli Assessori all'Ambiente e Clima Raffaele Cattaneo e alle finanze Davide Carlo Caparini insieme al sottosegretario Alan Rizzi.

Le varie tappe sono state all'insegna della mobilità sostenibile e sperimentazione di software per la gestione della carica. Gli argomenti di discussione fra i team e le varie località hanno toccato diversi argomenti, fra cui il turismo sostenibile, i cambiamenti climatici e le energie rinnovabili, come ad esempio la visita alla centrale idroelettrica di Enel Green Power di Mignano (Vicenza), che è un esempio di filiera integrale, impianto di produzione e colonnina di ricarica.

Toccate anche diverse aree protette come il Parco Nazionale Svizzero a Zernezz e il Parco Naturale di Tessa a Moso. Proprio in quest'ultimo è stato chiesto ai team e ad Alpine Pearls di dare il nome a due cuccioli di stambecco, nati in cattività e che presto verranno liberati in natura e che risalgono al ceppo degli stambecchi del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Soddisfazione espressa dal responsabile del progetto e Consigliere comunale di Cogne, Giuseppe Cutano: "Non ci aspettavamo questa accoglienza da parte delle diverse località, siamo felici di aver visto le diverse realtà alpine e il loro approccio alle tematiche di sostenibilità e di

esserci confrontati. Il percorso è stato molto sfidante e difficile, ma siamo riusciti a portare a termine la sfida con tutte 7 le auto. Siamo anche felici di aver consegnato una bandiera europea al Comune di Bled come segno di cooperazione fra i paesi europei delle Alpi.”

Soddisfazione anche per aver organizzato un evento con costo zero dalle casse del Comune e interamente finanziato da sponsor privati oltre ad essere patrocinato da importantissimi e prestigiose istituzioni come: Parlamento Europeo, Commissione Europea, Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Lombardia, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Governo del Liechtenstein, Ministero Italiano di Ambiente e Trasporti, Ministero Svizzero Energia e Trasporti ed oltre venti Comuni lungo l'arco alpino.

Lo spazio che i media hanno riservato è stato molto e l'evento di Cogne è stato riportato sui giornali francesi, svizzeri, austriaci, tedeschi e sloveni. In Italia si sono occupati dell'E-Tour molti giornali, fra cui i più prestigiosi La Stampa e Repubblica e molto spazio è stato dato da media altoatesini a questo evento.

Anche il Sindaco di Cogne Franco Allera e l'Assessore al Turismo Andrea Celesia esprimono soddisfazione per l'evento che prosegue sulla strada intrapresa da Cogne sulla sostenibilità e che vedrà nuovamente protagonista la località ai piedi del Gran Paradiso nei prossimi mesi. Cogne ha deciso anche di collaborare con l'RSE (l'ente nazionale di ricerca energetica) per sperimentare le nuove soluzioni legate alla mobilità sostenibile.

Ora i risultati del Tour sono stati presentati ad agosto a Cogne, ad ottobre a Zagabria, in Croazia e Alto Adige e si sta ora ragionando su una eventuale seconda edizione sempre nella formula Cogne-Bled, ma con percorso diverso.



PONTE DI CHEVRIL

Lo scorso inverno, a dicembre, mentre Cogne era in pieno fermento per i preparativi della Gara di Coppa del Mondo di Sci nordico, arrivò la notizia che il ponte di Chevril era gravemente ammalorato e si doveva tempestivamente intervenire, soprattutto in considerazione del fatto che a breve sarebbero dovuti transitare verso Cogne grossi e pesanti TIR con le strutture per l'allestimento dello stadio di gara e con il rischio di rimanere senza rifornimenti di combustibile per il riscaldamento.

Durante una riunione in Comune, l'Assessore regionale Borrello assicurò la popolazione che in pochi giorni si sarebbero prese delle misure atte a scongiurare il pericolo di rimanere isolati dal fondovalle.

Il ponte fu ingabbiato da innumerevoli tubolari in ferro che permisero il 24 dicembre mattina di poter tirare un sospiro di sollievo e far transitare in sicurezza TIR di ogni tipo e dimensione e i pullman di linea temporaneamente interdetti.

Praticamente in quei giorni si decise anche di posare un ponte provvisorio per ristrutturare con calma o addirittura rifare l'ormai vecchio ponte.

Durante l'estate appena trascorsa sono state create due spalle nuove in cemento e a distanza di neanche un anno, dal 22 al 24 ottobre, con l'ausilio di enormi gru telescopiche, è stata posata l'imponente struttura in carpenteria metallica in un'unica campata, costruita dalla ditta olandese JANSONBRIDGING per superare la profonda gola dove scorre il torrente Grand Eyvia.

Ovviamente seguiranno lavori di rifinitura per rendere transitabile il nuovo ponte, in attesa che nei prossimi anni queste vicissitudini siano solo un lontano ricordo...

Fabrizio Massera



GITA ALLA FIERA DELLE MELE A MEL

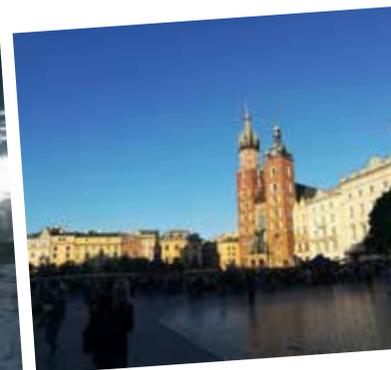


In occasione della fiera Mele a Mel, la comunità di Cogne e quella zumellese hanno rinnovato il reciproco patto di amicizia e di gemellaggi.



VIAGGIO AD AUSCHWITZ E BIRKENAU, I LUOGHI DELLA MEMORIA

Il campo di concentramento di Auschwitz fu uno dei tre campi che formavano un complesso composto da tre siti principali in Polonia: Auschwitz I, Auschwitz II (Birkenau), il campo di lavoro di Monowitz (Auschwitz III) e altri sottocampi costruiti durante l'occupazione nazista e che sono stati tra il 1940 e 1945 il perno dell'eliminazione sistematica degli ebrei, rom, prigionieri politici, omosessuali per il volere delle alte sfere del Terzo Reich. Auschwitz è nell'immaginario comune il campo di concentramento simbolo dell'Olocausto. Varcando il cancello gli occhi salgono al cielo per leggere la celeberrima frase "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi); poi si entra in una sorta di dimensione senza tempo dove il silenzio è assordante. Tante sono le informazioni che la guida ci fornisce, ma metterle insieme in un ordine di importanza non è semplice, scuotono la coscienza e ci ricordano dove la follia e la crudeltà umana possono spingersi. All'interno vi è un complesso di edifici di mattoni rossi dove oggi si trova il museo mondiale dell'Olocausto. Ci si rende subito conto delle condizioni disumane in cui vivevano i prigionieri a cui veniva tolta qualsiasi forma di dignità. Si passa davanti a mucchi di oggetti di vita quotidiana come scarpe, valigie e rasoi che erano stati portati via barbaramente a tutti i prigionieri togliendo tutto quello che restava loro di umano e facendoli diventare dei semplici numeri. Oltre ai capelli delle vittime che i nazisti tagliavano per farne tessuti e materassi, quello che colpisce di più sono le fotografie dei prigionieri. Passando nel corridoio dove sono appese si hanno addosso gli sguardi impauriti dei prigionieri rasati, privati di ogni dignità e sicuri di morte certa.



Finita la visita ad Auschwitz si passa al campo di sterminio di Birkenau. Esso fu concepito nel 1941 inizialmente come campo per i prigionieri di guerra russi per poi diventare il principale campo di sterminio del complesso di Auschwitz. I prigionieri venivano portati all'interno di tre forni crematori e camere a gas dove venivano eliminate anche più di 4000 persone al giorno.

Appena varcati i cancelli si prova una sensazione strana, quasi come se il tutto sia brutalmente irreale. La linea ferroviaria taglia di netto il lager, dividendolo in due sezioni: la prima, a sinistra, dove si trovano ancora i dormitori e le stanze che erano adibite al lavoro degli ebrei, e quella a destra con un'infinita quantità di macerie, dove l'unica cosa integra è il lungo camino all'interno, quello che in teoria serviva per riscaldare i dormitori ma che non venne mai messo in funzione.

Camminando verso il centro si trova uno dei vagoni bestiame utilizzati per trasportare in massa gli ebrei; ancora più avanti, uno in linea d'aria con l'altro, i forni crematori distrutti dai nazisti prima della liberazione dove ancora si possono vedere gli spazi in cui venivano infilati i corpi.

Auschwitz non è un racconto. È una lama che ferisce ogni volta che spirano nuovi venti di odio. Ti cambia dentro.

La gita della Memoria organizzata dalle Biblioteche dei Comuni di Aymavilles e Cogne oltre al complesso di Auschwitz ci ha permesso di visitare anche la meravigliosa città di Cracovia.

Un ringraziamento, oltre che alle Biblioteche organizzatrici, va a tutti i partecipanti che hanno reso questo viaggio istruttivo, coinvolgente e anche piacevole.

Serena Guichardaz

COSTA DEL PINO... SEMPRE PIÙ AFFOLLATA

La Cooperativa Mines de Cogne, al suo secondo anno di gestione, come promesso al termine della passata stagione, ha implementato le iniziative a partire dalla primavera, con un vero e proprio battage pubblicitario per incrementare le visite alla miniera di magnetite di Costa del Pino (2030 m slm)

Da giugno a settembre 2019 tremilacinquecento persone (cinquanta per cento in più rispetto al 2018), accompagnate da una decina di guide appositamente formate, si sono avventurate nelle viscere della montagna per vivere l'atmosfera e i luoghi frequentati per decenni da squadre di minatori in un incessante lavoro di estrazione.

Bisogna registrare altresì un buon numero di stranieri, probabilmente attirati dalle molteplici campagne di comunicazione che hanno fatto bella mostra di sé per tutta l'estate.

Infatti sono state apposte locandine nelle bacheche sia nel capoluogo che nelle frazioni, sotto i portici del Comune sono state installate vecchie foto di proprietà dell'Associazione Musei di Cogne, e la Vicedirettrice, Vittoria Daghetto, è intervenuta in programmi radiofonici e televisivi a diffusione regionale per illustrare il progetto MIMO (Miniera e Montagna) che si prefigge la creazione di una rete territoriale transfrontaliera per la messa a sistema di un'offerta turistica e culturale legata al patrimonio minerario, diventando un'attrattiva europea.

Nei prossimi anni, questa rete avrà lo scopo di permettere alle comunità locali coinvolte di riappropriarsi del patrimonio architettonico, storico, culturale e ambientale costituito dalle miniere che sorgono sui propri territori.

Per quanto riguarda Cogne, le miglierie a Costa del Pino continueranno per permettere ai turisti interessati di visitare ancor più approfonditamente il sito.

Com'è noto, la Cooperativa Mines de Cogne ha anche la gestione della Maison Gérard-Daynè, il museo etnografico che ha fatto registrare un incremento del trenta per cento, rispetto al 2018, dei visitatori attestandosi alla ragguardevole cifra di millecinquecento visitatori.

Quest'anno sono state proposte tre mostre fotografiche denominate Fotografia Contemporanea, si sono svolti vari eventi culturali e celebrazioni di matrimoni civili.

AVIS COGNE

Sabato 12 ottobre, si è svolta l'annuale giornata del donatore insieme agli avisini delle sezioni di Gressan e Fenis; presenti come sempre i nostri amici di Noceto. Durante la consegna delle benemerenze i donatori Diego Abram e Ulisse Balma hanno ricevuto la benemeranza in oro con rubino per le 75 donazioni effettuate. In occasione di questa giornata di festa è stato inaugurato il monumento ai donatori. Un ringraziamento va a coloro che hanno collaborato alla costruzione dell'opera.

Il presidente Livio Rey



VVF VOLONTARI: OLTRE AL SOCCORSO, ANCHE AMICIZIA E SPORT

A fine agosto si è svolto il primo Campeggio regionale degli Allievi Vigili del fuoco della Valle d'Aosta. Più di 80 tra ragazze e ragazzi degli oltre 140 iscritti nel Corpo valdostano dei VVF volontari, dai 12 anni sino alla maggiore età, si sono ritrovati sul campo dell'area verde di Gressan per una "3 giorni" fatta di convivenza festosa e collaborativa e di apprendimenti tecnici e pratici. C'era anche una rappresentanza del gruppo di Cogne, ormai giunto al quinto anno dalla sua fondazione. Esso ha all'attivo la partecipazione a numerose uscite e manifestazioni sia sul territorio regionale sia su quello trentino al cui campeggio annuale gli Allievi del distaccamento del nostro comune prendono parte sin dal 2015. In queste occasioni i ragazzi affinano l'affiatamento di squadra, si aprono a nuove amicizie, imparano il rispetto reciproco e quello per l'ambiente che li ospita. Oltre a ciò vengono coinvolti in manovre pompieristiche e di protezione civile, adatte ovviamente alla loro fascia di età ed esperienza che, negli anni di appartenenza ai gruppi giovanili, li porteranno ad avere una sempre maggiore conoscenza e competenza di ciò che potrà essere, in seguito, la loro attività nei distaccamenti dei Vigili del fuoco volontari. La manifestazione di Gressan, iniziata il venerdì con il montaggio delle tende da campo, eseguito dagli Allievi stessi coadiuvati dal personale di protezione civile regionale, è poi proseguita con l'apertura ufficiale, completa di schieramento ed inquadramento, inno e alzabandiera al cospetto delle maggiori autorità regionali politiche e di settore. Il sabato gli Allievi hanno partecipato a diverse attività pompieristiche, supportati dai Vigili istruttori, mentre la domenica, prima del pranzo aperto anche a parenti ed amici, hanno eseguito davanti al pubblico presente una manovra collettiva con impiego di motopompe, vasconi di raccolta dell'acqua e manichette per spegnimento degli incendi. Domenica mattina, sul campo, è stata celebrata la Santa Messa da un sempre spumeggiante don Gariglio che ha incantato tutti i presenti, concludendo la funzione con la sua immancabile fisarmonica.

Si è invece tenuta sabato 28 settembre a Mezzano, bellissimo paese di 1500 anime della provincia di Trento, posto ad un paio di chilometri a valle di Fiera di Primiero, la quinta edizione di "Only the Brave", gara podistica di corsa in salita e, come recita la presentazione ufficiale, di "abilità tecnica riservata al personale antincendio". Già l'anno scorso, e



nuovamente quest'anno, vi hanno preso parte, insieme ad altri quattro colleghi valdostani. Il nostro pompiere Simone Cuaz ha avuto, in questa edizione, il supporto del tifo di un gruppetto di cognein che hanno approfittato di questo evento per trascorrere un fine settimana nella terra di chi ci ha tanto aiutati nelle settimane seguenti l'alluvione del 2000.

La competizione consiste nel percorrere circa 5 Km di ripida strada di montagna, dislivello di 550 metri, indossando divisa, stivali, casco, maschera e autorespiratore con bombola. A metà percorso è previsto un cancello in cui il concorrente deve transitare con la maschera ancora indossata e perciò con ancora aria nella bombola, pena squalifica. Qui viene effettuato, in totale autonomia senza alcun aiuto, un "cambio bombola" che dovrà servire sino al traguardo. Anche in questa seconda parte, l'aria non deve essere consumata tutta e il Vigile deve transitare all'arrivo con ancora la maschera indossata. Simone si è ben difeso classificandosi 55° su 200 Vigili in gran parte del territorio trentino, ma provenienti anche da caserme del resto d'Italia, oltre che da Francia, Svizzera, Germania e Slovenia.

Simone Jeantet



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



LE DÉRÉI TRAVAIL DE LA CAMPAGNE

Lou tsâtèn l'è dza belle pasò é nou sen dza tâna en tren a nou-z-apresté pe l'ivé.

Le sézón pason coumme de fezette, nou fazèn pa a tens a nen guedi ieunna que nou sen dza a n'atra.

Totte can mémou l'en leuo dzentchò : lou fôyé, le fiu de totte le couleu, la dzenta èaba vèata que bièn se pouou cou méndzé...

Lou tsâtèn, lou soulaill tsât, le reuye piéine de mondou, le promounade su en ât a la rétsèatse de tcheucca de fréque....

L'etòn, sézón dza pitoù sombra, le-z-ombre tejoù pi londze, lou soulaill pièn de voya de se réfié. Son travail l'a fai-lou, la fritte l'a faite meré, son dzanou l'a pouza-lou su la nateurra.

Iorra, coque l'è to apepré rémachà, la campagne reste vouida, pique caque vatse é d'en dérèi cou tâna caque betén de féye.

D'atre co l'ére la nèt de l'ivé que rendé dézèata la campagne. Tot a rét én rémachève le-z-èabe di tèateuffie, le foille de fréinou qu'én llezét a llasòn é qu'én pendé i tsavasse pe fare sétsé é le baillé pouéi d'ivé i tchévre, i féye, i bétche pi reuste é que rendén mouens.

Apré sen falé cou pensé a empyire la beotenéire piachaye a la cô ou bèn a na couégne dou crouai beu.

Lou beôtén

Lou beôtén sèavesét a fare llet ou soulàn di vatse, sé de pesse l'ére lou pi bon pequè resseyéve de pi.

Devèn que seusse arévaye la nèt falé se degadzé a alé lou rémaché vià pe le bouque.

Avouéi lou ratélén én lou degatave dou cu di plante iò n'avé de pi, én nen fazé én bo moué é én lou



catséve, canque a l'òlou, dén lou sac de balén qu'én tchouzé pouéi a l'eilletta...

Avouéi na côda én nen llezét do ensembiou é én se lou tsâdzéve pouéi su lou coutsòn proutédzà na méya avouéi én quesén pièn de paille.

Lou bouque

Ou gro bouque lé pensén le-z-ommou. Alén copé de plante, le résén a gro toque avouéi lou résigòn ; iò l'avén fai de piste le tirén bo su la leudze, pe lou restàn le mandén ba pe le tsabiou. I méitchou, avouéi la résa é lou piolet, lou tsapién a petchoù toque é l'entéitsén a la choouta.

Le fenne alén fare le brotte é de petchoude brantsette p'avié é i nen alave pa pouca : fagot é fagot pequè l'eussan bastò pe to l'ivé.

Que de fateugga adòn pe s'étsedé, pa coumme iorra que baste egnaqué én boutòn é dén pouca tens le méitchou son bon tsât.

Lou prougré... méi sérè-té fran pe tot prougré ?



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

Traduzione pressoché letterale, quindi povera nel lessico e con una forma tendente al dialettale, con alcuni termini in patois perché di difficile traduzione, evidenziati in grassetto.

GLI ULTIMI LAVORI DELLA CAMPAGNA

L'estate è ormai passata e già ci prepariamo per accogliere l'inverno.

Le stagioni passano come delle saette, non facciamo in tempo a goderne una che già siamo ad un'altra. Tutte comunque hanno le loro bellezze: la primavera i fiori di tutti i colori, la bella erba verde di cui molta si può anche mangiare.... L'autunno, stagione piuttosto oscura, le ombre sempre più lunghe, il sole con tanta voglia di riposare. Il suo lavoro l'ha fatto, la frutta l'ha maturata, il suo giallo l'ha posato sulla natura.

Ora, quando tutto è più o meno raccolto, la campagna rimane vuota, solo più poche mucche di qua e di là e ultimamente di nuovo qualche greggia di pecore .

Un tempo era la neve a rendere la campagna deserta. Tutto, molto a raso, si raccoglieva: erbe delle patate, le foglie dei frassini... Le si legava strette a fascetti e si appendevano ai travi delle pareti dei fienili (tsavasse) perché seccassero per darle in pasto alle pecore, alle capre.....agli animali meno golosi e che rendevano di meno.

E dopo ciò bisognava pensare a riempire la (beôtinère) sistemata generalmente in un angolo dell'ingresso nella casa (la cô) oppure nella stalla.



Il "beôtén" (aghi di conifere).

Il "beôtén" serviva a rendere più confortevole il letto delle mucche. Quello di abete era il migliore perché asciugava di più.

Prima che scendesse la neve bisognava sbrigarci a andarlo a raccogliere via nei boschi.

Con il rastrellino lo si rimuoveva dal tronco degli alberi dove se n'era accatastato di più. Se ne faceva un gran mucchio, poi si riempiva fino all'orlo il sacco di canapa e lo si chiudeva con ramoscelli tenuti stretti da cordicelle (tchoure a l'euilletta).

Con una corda se ne legavano due insieme e li si caricava sul dorso protetto da un cuscino ripieno di paglia

"Lou bouque" (la legna)

Alla legna grande ci pensavano gli uomini, andavano a tagliare alberi grandi abitualmente su terreni di loro proprietà, li segavano a grandi pezzi con il "résigòn" (sega lunga munita di un manico di legno per parte che veniva usato in due.

Dove erano state tracciate delle piste, li si caricava sulle slitte che si trainavano a mano, altrimenti li si faceva scendere lungo i "tsabiou" (specie di canaletti già esistenti e resi più agevoli dall'uomo).

Le donne andavano a raccogliere la legna piccola che serviva per accendere e ce ne voleva molta: fasci e fasci...perché bastassero per tutto l'inverno. Quanta fatica allora per scaldarsi, non come ora che basta schiacciare o ruotare un bottone e in poco tempo la casa è bella calda.

Il progresso... ma sarà per davvero tutto progresso..mahhhh..speriamo!

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



lo gnalèi
Lo Guichet
Lingueuisteucco
de Guiche
Linguistique
de Guiche
Linguistique

Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat du tourisme, des sports, du commerce, de l'agriculture
et des biens culturels

Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : gnaiei

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org

FÉTA DE LA MEZEUCCA 2019

La féta de la mezeucca: una meravigliosa esperienza all'insegna della musica e dell'amicizia. Ed è proprio questo magico connubio che mi ha permesso di poter riempire la piazza con alcune mie, tra altre mille note...le quali sembravano volare così in alto da raggiungere le vette della Grivola. Mi ha fatto un immenso piacere essere invitata a suonare in mezzo a voi, nel paese più musicale della Valle d'Aosta! Mi sono proprio sentita "chez moi"!

Durante le numerose esibizioni che si sono susseguite sul palco, ho scoperto piacevolmente molti ottimi "joueurs", coristi e anche tanti bimbi. Già a partire dalle prove, nelle settimane precedenti, fino all'esibizione vera e propria, ciascuno dei musicisti con i quali ho suonato sul palco mi ha lasciato davvero un bellissimo ricordo sia a livello musicale che umano! Ciliegina sulla torta è stata la precisa e impeccabile organizzazione nel rendere questa giornata unica e indimenticabile.

Katia Perret



OPERE D'ARTI TASCABILI: LE MONETE

RUBRICA DI NUMISMATICA

a cura di Joël Gérard, appassionato collezionista della Lira del 900.

1901 – 1918 (prima parte).



"Aquila sabauda" 2 lire 1901 (collezione Gérard J.)

La prima moneta con l'effigie di Vittorio Emanuele III è il 5 lire del 1901, ne risultano coniate solo 114 (una di esse in fior di conio ha un valore oggi di circa € 110.000,00), in una corrispondenza tra il Re e il suo tutore, Tenente Colonnello Egidio Osio, si legge: *"Secondo la promessa qui unito Le invio uno scudo (così veniva chiamato il 5 lire) colla mia effigie, ne ho avuto ieri i primi esemplari. Questo scudo sarà fra breve raro poiché non se ne batteranno che ben pochi, visto che gli scudi vanno ancora in Francia come oro; si è battuto lo scudo per il avere il conio di diametro maggiore; gli altri coni si ottengono meccanicamente con una macchina da copiare....."*. Si tratta dunque di una moneta non emessa visto che non fu autorizzata da alcun decreto d'emissione.

Le prime monete di Re Vittorio Emanuele si dividono in due gruppi:

- "Aquila Sabauda" per le monete da 100 lire dal 1903 (oro), 20 lire dal 1902 (oro); 5 lire, 2 lire e 1 lira dal 1901 (argento); 25 cent. dal 1902 (nichelino).
- "Valore" per le monete da 5 cent. dal 1904 (rame), 2 cent. dal 1903 (rame) e 1 cent. dal 1902 (rame).

Le monete denominate "Valore" sono le uniche che ricordano i centesimi già emessi da Vittorio Emanuele II e Umberto I.



Effigie del giovane Re sul dritto della moneta da 1 cent. del 1905 "Valore" (collezione Gérard J.)

Interessante la storia della moneta da 5 centesimi. Nel gennaio del 1904 il Direttore della zecca inviò al ministro del Tesoro dieci campioni, cinque per tipo, di nuove monete in rame da 5 cent., conformi al tipo decretato, chiedendo quale dei due modelli dovesse preferirsi. La risposta non giunse mai e la moneta non fu emessa, i suddetti campioni sono da considerare come progetti, i pezzi del 1° tipo spediti al Ministro furono usati per fare omaggi: un esemplare finì nella collezione del Re, un altro al Museo della Zecca e altri tre in collezioni private. Mentre del 2° tipo se ne conosce solo un esemplare individuato in una collezione privata (all'asta è stato aggiudicato per € 75.000,00).

Le monete da 25 cent. invece furono da subito criticate in quanto questo taglio non si prestava per le combinazioni, sia centesimali sia duodecimali come invece ben faceva il taglio da 20 cent. Inoltre il dritto di queste monete mancava dell'effigie del Re e della rappresentazione dell'Italia e pertanto venne definita moneta "muta" visto che non aveva quel carattere personale e comunicativo che deve essere la ragion d'essere di una moneta. Oltre a tutto ciò il dritto del 25 cent. poteva essere facilmente confuso con il rovescio del pezzo da 1 lira del tipo "Aquila Sabauda", pertanto con regio decreto del 1908 cessarono di avere corso legale e parte delle monete ritirate costituì il primo quantitativo di moneta italiana circolante nel territorio della Colonia Somalia.



Rovescio della moneta da 25 cent. del 1903 (collezione Gérard J.)

Sul contorno di molti tondelli conati in argento dal 1901 è presente in incuso la seguente scritta:

*** FERT * ∞ * FERT * ∞ * FERT * ∞**

Il motto "FERT" (a volte scritto "FERT FERT FERT") appare impresso sulle monete di Casa Savoia fin dal 1392 e ancora oggi la sua origine è incerta e controverso il significato. Una delle

interpretazioni è: "Foedere Et Religione Tenemur" (la pace e la religione ci tengono uniti), come starebbero a dimostrare i nodi d'amore Savoia, che uniti tra loro assomigliano alle mani congiunte in segno di fede.

Scritta "FERT" in incuso sulla moneta da 5 lire "Cinquantenario" del 1911 (collezione Gérard J.)

Nel 1906 a Milano si tenne l'"Esposizione internazionale" o anche "Esposizione internazionale del Sempione", dal 28 aprile all'11 novembre, in padiglioni ed edifici appositamente costruiti nell'area alle spalle del Castello Sforzesco, l'attuale Parco Sempione. Il tema scelto fu quello dei trasporti a festeggiamento del traforo del Sempione che era stato inaugurato nel febbraio del 1905 e da cui l'Esposizione trasse il nome e l'ispirazione. Per l'occasione furono conati nello stabilimento privato Johnson di Milano gettoni monetali da 20 cent. e spendibili all'interno della mostra. Sul dritto è presente una figura femminile che rappresenta probabilmente l'Esposizione di Milano, con al di sopra due statuette che simboleggiano l'industria italiana e quella svizzera che, congiunte dal nuovo traforo del Sempione, si danno la mano.

Ho deciso di riportare anche questo gettone monetale nella mia rubrica poiché viene collezionato dalla quasi totalità dei collezionisti della monetazione di Vittorio Emanuele III e nel 1906 per la sua bellezza ebbe un grande successo sia all'interno che all'esterno della fiera.



Gettone monetale da 20 cent. coniato nello stabilimento privato Johnson di Milano nel 1906 in occasione dell'"Esposizione internazionale di Milano" (collezione Gérard J.)

Joël Gérard di Gimillan

D'EPINEL À GIMILLAN: LA ROUTE DU PAN NER LE SAMEDI 5 OCTOBRE 2019

Le rendez-vous est fixé à Epinel à 9h30, le soleil inonde la vallée et un petit vent frisquet vient rafraîchir nos oreilles. Nous sommes prêts à écouter Mauro Caniggia, merveilleux conteur qui nous entraîne dans les ruelles du village et nous emporte à travers les siècles passés en nous évoquant la vie difficile des habitants du lieu, son évolution et les différents quartiers qui ont formé le village d' Epinel. Nous avons visité l' ancien four, la chapelle et son clocher et admiré ces belles maisons paysannes avec leur granges et leurs petits jardins. Puis nous sommes arrivés sur la place où se pressaient déjà quelques personnes.

Les habitants d' Epinel avaient préparé une collation avec des tartines beurrées parsemées de sucre, une gourmandise que beaucoup ont apprécié: les plus anciens qui retrouvaient leur enfance et les plus jeunes qui découvraient un nouveau délice! Nous avons retrouvé là Teresina, une amie qui nous a aussi évoqué les années de sa jeunesse aux alpages. Un groupe s' est réuni pour partir vers Gimillan à pied où nous nous retrouverons dans l' après-midi.

Le four avait été allumé bien avant notre arrivée et nous avons vu sortir ces beaux pains dorés, posés un à un sur des planches que des garçons ont chargé sur leur épaule pour les mettre à notre disposition. Nous n' avons pas attendu d' être rentrés pour les goûter, bien sûr! Produits à base de farine de seigle, de miel de châtaigne, de farine complète, ces pains étaient autrefois cuits une fois par an et étaient consommés réduits en poudre dans la soupe ou dans le lait. Nous en avons fait notre repas du soir...

Un peu plus tard, nous avons retrouvé le groupe de marcheurs dans un restaurant (Le Belvédère) à Gimillan. Tout le menu proposé était à base de



pain et de produits locaux traditionnels, même le dessert : un parfait glacé au pain noir! Du restaurant, on peut embrasser toute la vallée de Cognac d' un seul regard : Lillaz, Valnontey, le Pré Saint-Ours, nous ne nous lassons pas de ce panorama. En quittant ce balcon sur Cognac, nous avons rejoint la place du village de Gimillan , au pied de l' église Saint Pantaléon. Une effervescence autour du four du village nous attire. Tandis qu' un homme s' occupait du feu, dans une pièce à côté du foyer, des femmes, les mains dans la farine, pétrissaient et façonnaient des pâtons en boule, et l' odeur douceâtre de la pâte levée et des arômes citronnés m' emportent vers mon enfance quand ma grand' mère sortait les gâteaux du four...

Sur la place, une démonstration de battage du seigle à l' ancienne attirait la curiosité des jeunes gens qui découvraient un monde aujourd' hui loin de leur vie, mais rappelait aux anciens des temps heureux bien que difficiles. Un orchestre s' est installé et accordéons, guitare, tuba, harmonica accompagnés de tambourin traditionnel ont joué des airs gais et entraînants, scandés et murmurés par une bonne partie de l' auditoire, le tout en patois naturellement. Une foule compacte attendait la sortie des "mécoullins" du four, et cette fois encore, déposés sur des planches et amenés devant nous .La réputation des mécoullins de Gimillan doit être grande car, à peine offerts à notre vue qu' ils se sont envolés, laissant une partie du public frustré de n' avoir pas à goûter cette merveille!

Une journée riche en découvertes des coutumes anciennes, mises en valeur par le dévouement et la gentillesse des habitants de Epinel et Gimillan, dont nous nous sentons proches et dont nous aimons partager un petit morceau de vie! Merci à tous!

Hélène et Thierry

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione - a cura di Fabrizio Massera

BAR À FROMAGE, RESTAURANT DE MONTAGNE

Proprio davanti all'hotel Bellevue sorgeva, negli anni venti, Villa Vietti, in stile liberty come l'albergo stesso.

Trasformata nei primi anni sessanta in Pensione Sylvenoire, nel 2001, dopo essere stata acquisita dall'Hotel Bellevue, è stata trasformata in ristorante al piano terra, realizzando sei junior/suite ai piani superiori.

La struttura del ristorante si articola intorno al focolare centrale, si possono contemplare preziosi oggetti caratteristici e antiche forme da burro, mentre presso le ampie vetrate si ammira il prato di Sant'Orso.

Nel 2003/2004 Rue Grand Paradis è stata oggetto di profondi lavori di risistemazione del manto stradale con la posa dei sanpietrini, occasione colta per costruire un passaggio pedonale sotterraneo per unire il ristorante al corpo centrale del Bellevue.

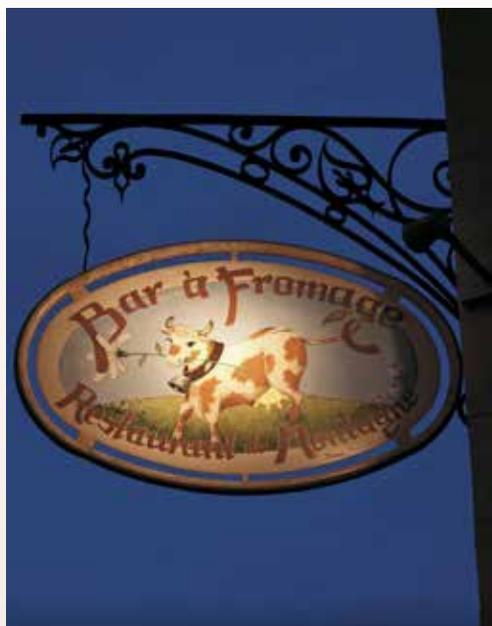
La cucina del Bar à Fromage si ispira ai sapori della tradizione montanara valdostana, in particolare di Cogne.

Vengono serviti vini rossi e bianchi della tradizione valdostana, unitamente a rossi piemontesi.

Il Bar à Fromage possiede anche una notevole collezione di birre.

Una caratteristica che non deve passare inosservata consiste nel fatto che il piatto del giorno è sempre diverso, per segnalare la sua freschezza.

Ogni piatto ha la sua magia e ricercatezza ma tra gli altri vi proponiamo:



COSTINE DI MAIALE CON CAVOLO VERZA

Ingredienti per 4 persone:

1 Kg di costine di maiale di medie dimensioni (circa 12 pezzi)

1 cavolo verza

1 cipolla

olio qb

brodo di carne

sale, pepe

Rosolare le costine di maiale in un tegame, con un filo d'olio. Aggiungere in seguito la cipolla tagliata a julienne e far rosolare il tutto. Aggiungere il cavolo verza tagliato grossolanamente, rosolare aggiungendo brodo poco alla volta, lasciando brasare per due ore circa. Sale e pepe a piacere.



METTETEVI COMODI... IL MIO SARÀ UN RACCONTO LUNGO

È mezzogiorno passato da qualche minuto e si parte, si parte con l'emozione che mi riempie il cuore.

Si corricchia, ma non troppo, forse avremmo dovuto spingere di più per non rimanere imbottigliati sul primo sentiero.

Si sale ed ecco la prima sorpresa: la neve soffice che cade e tutto sembra ancora più emozionante!

Il primo colle è superato ed arriva la discesa verso La Thuile, io sinceramente con questa fanghiglia non mi sento tanto sicura, ho paura di cadere già all'inizio!

Poi arriva il paese, tanta gente a far tifo, bellissimo!

Dopo un cambio vestiti e qualche biscotto, cioccolato ecc...si riparte per il Rifugio Deffeyes.

Stiamo bene e siamo felici...

Tutto prosegue; nel buio della notte mille lucine davanti e dietro di noi. Saliamo i vari colli e superiamo dei concorrenti chiedendo permesso per passare: sì, perché noi due in salita spingiamo bene, ma le discese non sono il nostro forte.

Arriviamo a Rhêmes e proseguiamo per Eaux Rousses... qui dormiamo un po'!

Poi ci aspetta il Colle Lauson e finalmente la nostra Valle di COGNE.

Saliamo veramente veloci, con la musica nelle orecchie a spingere le gambe che si muovono a ritmo, una delle salite più belle del Tor.

Arrivata in cima, l'emozione nel vedere le mie montagne è tanta. Ripartiamo per il Rifugio Sella, che sembra non arrivare mai; scendendo mi chiedo, per assurdo, se l'avessero spostato!!

Poi eccolo, le luci, la tanta gente, l'Amica che è da più di due ore che aspetta il mio arrivo. Un buon tè caldo e Cogne arriviamo.

Giungiamo vicino all'Hotel Bellevue, passiamo nella nostra piazza e finalmente arriviamo alla base Vita .

I tanti Cogneins ci incitano.

I famigliari ci aspettano; la mia Eloisy, come promesso, in un sacchetto mi porta il mio peluche che guardo e coccolo un attimo!

Dormiamo, ci facciamo massaggiare, medicare e si riparte. Destinazione Rifugio Miserin...dove i miei amici mi aspettano con un buffet molto

particolare; tra le altre cose Francesca Zanivan ci propone del buon Genépy fatto da loro e che avevo già apprezzato durante l'estate.

Salutiamo e percorriamo l'infinita discesa verso Donnas.

Mangiamo, ci cambiamo e via verso l'interminabile salita a Gressoney!

La salita a Sassa è dura e faticosa mentre da Sassa al Rifugio Coda mi sono divertita, salivo e cantavo sorprendendo alcuni atleti.

Arrivare al Rifugio Balma, è stato estenuante: sembrava di non andare avanti in mezzo a quel concentrato di pietre e fango!

Il male alla tibia inizia a farmi "visita"!

Ed eccomi seduta a tenermi la testa, a nascondermi dagli altri mentre piango per la paura di non farcela; Ed è lì che un passante che non faceva la gara parlando in generale con tutti, a voce alta dice: "Ricordatevi la testa, la mente non deve mollare. Forse, vedendomi così, ha voluto spronarmi? Il mio stato d'animo è pessimo, sono nervosa, arrabbiata perché sento che forse sta per finire tutto.

Riparto con alti e bassi di umore, lacrime e sorrisi; salite, falsi piani, discese; posti di ristoro, basi vita; notti di luna splendente, albe meravigliose

Ma non potevo mollare...andavo avanti ripetendomi: "Lo, non puoi mollare, Lo, devi farcela"! Pensavo ai miei bimbi, a chi credeva in me; i chilometri percorsi aumentavano e l'arrivo si avvicinava.

Finalmente ecco il MALATRÀ, eccoci all'ultimo Colle!

Nella mia testa non avevo ancora la certezza di avercela fatta poiché il tibiale dava fastidio e le ginocchia iniziavano a pesare tanto, credo che i miei nervi fossero peggio di due corde di violino!!!

FINALMENTE Courmayeur, finalmente il mio Sogno, il Nostro sogno si stava realizzando.

L'emozione provata percorrendo la via Roma per giungere al traguardo con i nostri bimbi è stato qualcosa di unico, meraviglioso ed emozionante...

Non smettevo di piangere. Piangere d'emozione, piangere ripetendomi che ce l'avevo fatta, che avevo fatto il TOR, non importa quante ore perché il mio obiettivo era finirlo e credetemi il TOR è qualcosa di unico magico, ma di fatica ne devi fare!!!

Io devo ringraziare i miei suoceri, mia cognata con Daniele, il piccolo Edoardo: senza di loro nulla di questo sarebbe potuto succedere...senza di loro i nostri bimbi non avrebbero saputo dove stare, i nostri animali pelosi non sarebbero stati accuditi. Ho desiderato questo Tor X da tanto, ho passato giornate a camminare, a fare ore e km per poter far sì che il mio corpo e la mia mente fossero pronti..

Ho scoperto che nei momenti di difficoltà, come può essere una gara come questa, dentro di me c'è una piccola Lorella che ha tanta grinta, che, nei momenti difficili, mi prende per mano e mi aiuta tanto.

Sono stati giorni unici, fantastici dove i miei occhi si sono riempiti di paesaggi bellissimi, di profumi intensi, di stelle e luna accecante, di vette magnifiche, dove quello che conta è il rapporto umano, un sorriso, una parola dolce, un grazie.

Ai VOLONTOR va l'applauso più grande senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Questo è stato unico, anche perché fatto in coppia con mio marito e, credetemi, una doppia difficoltà perché oltre a superare i tuoi momenti no, devi condividere i momenti critici ed aiutare l'altra persona vicino a te e viceversa.

Lorella Charrance



Lorella e Dante all'arrivo del Tor des Géants 2019

I COGNEINS AL TOR 2019



Ruben



Giovanni



Andrea



Giuseppe

Un bel gelato offerto dagli amici del bar la clicca all'arrivo a Valnontey GRAZIE!! ma non è bastato per arrivare

CRONOSCALATA VALNONTHEY – RIFUGIO SELLA

Il 22 Settembre scorso si è svolta sotto un cielo plumbeo e minaccioso la quinta edizione della Cronoscalata Valnontey – Rifugio Sella “Memorial Pierino Borettaz, Elmo Glarey, Sergio Sesone”.

La competizione a carattere sportivo amatoriale, nata per ricordare ed onorare tre persone che hanno dedicato parte della loro vita alla montagna ed alla pratica sportiva, sembrava essere quest'anno un po' sottotono proprio a causa delle condizioni atmosferiche avverse.

Invece, ecco che gli atleti, giunti a Valnontey poco alla volta hanno raggiunto la considerevole ed inaspettata cifra di 101 (la carica dei 101) e noncuranti della meteo si sono lanciati sul sentiero terminato ed inaugurato nell'anno 2015 con il Progetto Giroparchi.

Ad imporsi con un tempo di tutto rispetto in 41'07 è stato il nostro Didier Abram che ha preceduto un altro Cougnèn, il talentuoso atleta dello Ski Alp Sebastien Guichardaz. Terzo Matteo Savin dell'Atletica Pont Saint Martin.

In campo femminile ad avere la meglio è stata Gloriana Pellissier in 51'23, che ha preceduto Chiara Pino e Denise Alleyson.

La giornata è proseguita con le premiazioni dove : sono saliti sul podio, oltre ai primi dieci di ogni categoria maschile e femminile, anche gli atleti più giovani Nikita Borettaz e Sebastien Guichardaz

Tra i meno giovani sono stati premiati Maria Grazia Vignani ed i due mitici cougnèns Celestino Guichardaz e Vincenzo Perret che hanno voluto onorarci della loro partecipazione dandoci ancora una volta un grande esempio di sportività ed amicizia.

Come consuetudine, ormai dalla prima edizione, i premi di partecipazione vengono forniti da produttori locali, così come molti altri premi ai giovani, ai meno giovani ed il Trofeo che viene sempre realizzato da artisti di Cogne. I premi a sorteggio, sempre molto generosi e belli, che vengono dati ai partecipanti

sono forniti da numerosi operatori turistici locali.

Anche quest'anno lo spirito di amicizia e convivialità alpina è stato il leitmotiv del nostro evento reso tale grazie a tutti gli atleti, agli accompagnatori ed alla Famiglia Mappelli per la consueta e simpatica accoglienza.

Ringraziamo tutti i nostri partner che hanno voluto aderire a questa festa:

dall'immane Pro Loco Cogne alla Fondation Gran Paradis, alle Guide Alpine di Cogne, allo Sci Club Gran Paradiso, al Consorzio Operatori Turistici, al Parco Nazionale Gran Paradiso, ed agli sponsor tecnici Salewa e Dynafit.

Arrivederci al prossimo anno sempre alla terza domenica di settembre, se possibile ancora più numerosi e festanti.

Ivana, Michela, Massimo





Di seguito il Bilancio Consuntivo della World Cup 2019.

Il bilancio che non si discosta dal previsionale si aggira sui € 700.000 di spesa

Vogliamo sottolineare che a diminuire il disavanzo hanno contribuito in maniera sostanziale gli aiuti economici e di forza lavoro di chi ha collaborato con il comitato organizzatore e ai quali vanno i nostri sentiti ringraziamenti.

WORLD CUP COGNE 2019				
Bilancio				
	VOCE DI SPESA		ENTRATE	USCITE
100	CONTRIBUTI PUBBLICI		€ 300.000	
101	SPONSORIZZAZIONI E ACCESSI ALLE GARE		€ 370.531	
200	SEGRETERIA GENERALE			€ 17.801
210	COMUNICAZIONE E MARKETING			€ 122.038
300	ALLESTIMENTO PISTA			€ 41.314
400	INFRASTRUTTURE STADIO			€ 153.161
410	UFFICIO STAMPA			€ 14.945
420	AREA SCIOLINATURA			€ 1.477
430	AREA TV			€ 1.118
500	GARA			€ 15.417
510	SOCCORSO E SICUREZZA			€ 1.385
520	SERVICE AUDIO/VIDEO			€ 24.756
900	OSPITALITÀ			€ 103.989
1000	CERIMONIALE PREMIAZIONI E TRASPORTI			€ 168.963
1100	VOLONTARI			€ 32.782
1200	MATERIALI E NOLEGGI			€ 10.826
1300	SPESE GENERALI			€ 4.800
	TOT.		€ 670.531	€ 714.772
	DISAVANZO			-€ 44.241

LA VERSIONE DI FENOGLIO

di Gianrico Carofiglio,
Einaudi Editore, 2019,
pp.167, €16,50



Cosa hanno in comune Pietro Fenoglio, Maresciallo dei Carabinieri prossimo alla pensione e Giulio, ventenne intelligente e sensibile? A raccontarcelo è Gianrico Carofiglio nel suo ultimo romanzo. Ci si aspetta un romanzo giallo come *“Una mutevole verità”* e *“L'estate fredda”* che avevano come protagonista lo stesso Fenoglio ma non lo è. Il punto di partenza è anche qui un'indagine investigativa ma ad essere indagati saranno le tecniche, gli strumenti, i concetti, le parole non i fatti. *“L'investigatore è un costruttore di storie. E per costruire buone storie le parole sono importanti.”* spiega Fenoglio al giovane amico. Riga dopo riga, l'autore tesse tra i due protagonisti un legame di condivisione e di trasmissione molto intenso. Pietro racconta a Giulio alcune indagini che hanno segnato la sua vita svelando tecniche e astuzie di un mestiere intrapreso per caso. E Giulio si affida a quella figura dai contorni paterni. Curioso, lo incalza, fa domande e chiede dettagli. Il romanzo diventa così un sottile saggio sulle tecniche investigative, su come conoscere gli scopi e la condotta degli essere umani al di là degli schemi preconfezionati. Un saggio sul metodo e sulla menzogna perché *“Tutti in qualche modo mentono. Mentono agli altri e mentono a se stessi. Mentono sulle loro azioni e mentono sui veri motivi di quelle azioni. Ci sono quelli che lo sanno, pochi, e quelli che non lo sanno, la maggioranza. L'unica differenza è questa.”*

Stefania Celesia

BASTA FAZZOLETTI DI CARTA SUI SENTIERI!!

Oggi 27 agosto, siamo andate in gita ai laghi Lussert e Corona, sopra Gimillan. Camminando abbiamo visto, sia sul sentiero sia ai lati, troppi fazzoletti di carta.

Noi, che conosciamo bene questa valle, abbiamo notato che più i sentieri sono frequentati più ci sono tracce del passaggio delle persone. Non è bello!

Quando siamo nella natura, non dobbiamo lasciare i nostri rifiuti; potrebbero essere dannosi per gli animali e non appartengono all'ambiente naturale. Cosa possiamo fare per risolvere questo problema?

Prima cosa utilizzare un minor numero possibile di fazzoletti di carta (che sono prodotti con l'utilizzo di alberi).

Inoltre il fazzoletto usato deve essere riportato a casa! I nostri zaini sono pieni di utili taschini con cerniere adatte a questo uso.

Occorre poi informare i turisti con appositi cartelli, che potrebbero essere messi in corrispondenza delle paline segnaletiche.

Speriamo di trovarne di meno nei prossimi anni!!

Teresa (12 anni) & Margherita (11 anni)



COGNE "SVESTE" I SUOI MONTI CON LA DEVÉTÉYA 2019

È tempo d'autunno, è tempo di Devétéya. Anche quest'anno la Perla Cogne è pronta a celebrare la montagna che "sveste" i suoi pascoli in alta quota, per prepararsi all'arrivo delle temperature più rigide. Nel patois di Cogne col termine devétéya si intende proprio questo momento in cui la montagna sveste i pascoli che li hanno visti protagonisti tutta l'estate.

La Devétéya richiama ogni anno centinaia di visitatori, alcuni fedelissimi ed altri che si accingono a provare per la prima volta le emozioni che questa manifestazione porta con sé.

Proviamo a raccontare questo evento da un punto di vista insolito per prepararvi all'imperdibile evento dell'anno: la tredicesima edizione della Devétéya di Cogne.

Sono le prime ore del mattino, brrrr qui in alta montagna inizia ad albeggiare e le vette intorno si dipingono di rosso per accogliere il nuovo giorno, un attimo e sono sveglia. Guardo intorno a me e realizzo che l'estate è finita, la rugiada che si posa sulle foglie inizia ed essere una piacevole granita



di fine estate. Sono arrivata in alta montagna alcuni mesi fa ormai, non mi posso proprio lamentare delle mie vacanze. Ogni anno passo la mia estate nello stesso posto di villeggiatura in alta quota.

Che dire, il mio villaggio vacanze è il posto ideale dove rilassarsi e trovare le energie per superare l'inverno ed il suo freddo. Io e le mie amiche veniamo in questo luogo da anni, qui stiamo bene, mangiamo solo erba fresca e fiori di montagna. Il cibo è così sano e gustoso che anche il mio latte sembra prendere il colore ed il sapore dei fiorellini che mangio. Io e le mie amiche qui siamo in un luogo incantato, senza nessuno che ci disturba e siamo libere di pascolare senza vincoli. Insomma, in alta montagna viviamo la nostra estate perfetta. Quest'anno mi sentivo proprio bene ed anche il pastore ogni mattina, quando veniva a mungere il latte, era molto soddisfatto di me. Certo le pecore nere ci sono in ogni gregge, noi non siamo un gregge, ma abbiamo sempre qualcuna del nostro gruppo che è un po' litigiosa, ma io dico, siamo qui in vacanza e ti metti a discutere? Alcune mucche non cambiano mai, sempre pronte a battagliare.

Il sole è sorto ed il pastore è già sveglio, questa mattina sembra indaffarato e la cosa mi fa capire che la vacanza è finita anche per noi. Porta in mano due coroncine di fiori, una con dei fiori bianchi ed una con dei fiori rossi. Eccolo, si avvicina, viene verso di me. Mi dà una carezza e mi lega in testa questo mazzetto di fiori bianchi, mi dà una carezza ancora e mi ringrazia per il tanto latte offertogli questa estate. Sono tutta soddisfatta ma, aspetta un attimo, sta portando il mazzetto coi fiori rossi a quella antipatica che mette sempre zizzania, guardala com'è soddisfatta! Meglio non pensarci, mi godo il mio premio.

Non faccio in tempo a rilassarmi ed a gustare una buona colazione che il pastore inizia a chiamare me e le mie amiche, uffa si torna a Cogne. Ci



incamminiamo lungo il sentiero, il pastore ha fretta, dice che non possiamo arrivare tardi all'appuntamento, ma quale appuntamento?

Inizio a vedere delle case in lontananza, il villaggio vacanze è ormai solo un ricordo. Io e le mie amiche arriviamo all'inizio del paese, il sole è alto in cielo e sento una musica in lontananza, ci sarà una festa? Io intanto sono in prima fila e le mie amiche sono tutte dietro di me, il pastore mi accarezza è al mio fianco, com'è fiero. Piano piano, avvicinandoci ai prati di Sant'Orso, la musica diventa più forte e la gente si accalca per vederci, quante fotografie mi stanno facendo. Forse anche loro sanno che sono stata brava quest'estate e che il mio pastore è fiero di me, fanno le foto anche alla mia amica battagliera ed anche lei mostra con orgoglio i fiori rossi che porta in capo. Ecco che io e le mie amiche arriviamo a Cogne. Wow, qui c'è aria di festa, quanta gente!!! Sembra quasi che tutti mi stiano aspettando.

Mi guardo intorno e riesco a vedere delle bancarelle ma io mi sento una star e cammino fiera a fianco del mio pastore che ha le lacrime agli occhi quando gli fanno l'applauso. È emozionato ed io con lui. Un momento, ma anche la gente che mi fa le foto è emozionata come se aspettasse questo momento da tanto tempo.

Giriamo l'angolo e finalmente rivedo, dopo mesi, i prati di Sant'Orso, che belli che sono! Qui il sole è caldo ed inizio a pascolare, sono contenta e siamo tutte insieme qui a festeggiare la nostra discesa dalla montagna.

Cogne sveste i suoi monti per riportarci a bassa quota per passare l'inverno in stalla. Tra qualche mese arriverà quel candido manto che ricoprirà tutto ed io, guardando dalla finestra della mia stalla, ripenserò a questo giorno pieno di magia e di emozioni. Il giorno in cui sono stata protagonista della Devétéya di Cogne.

Valentina Cutano



Soulail Eter
 Università di Torino
 Laurea in servizio sociale
 03/07/2019



Deborah Charrance
 Università di Torino
 laurea magistrale
 in biotecnologie mediche
 17/10/2019



Le cugine, con affetto, festeggiano i 90 anni di Angelica Gérard in Truc



AUGURI !!!

LAUREE



Ettore Magnino Abram
di Corrado e Sara Abram
nato il 23 luglio 2019



Mia Cortese
di Michael e Federica Fraschetto
nata il 1° agosto 2019



Alexis Rey
di Roger e Sara Botta
nato il 20 agosto 2019



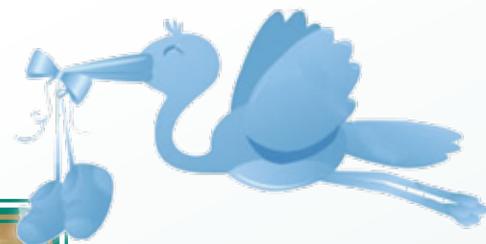
Amanda Cuaz
di Massimo e Arianna Scaringella
nata a Torino il 2 settembre 2019



Aron Glarey
di Edi e Arline Anselmet
nata il 25 settembre 2019



Nadèje Favre
di Davide e Vally Ouvrier
nata il 16 ottobre 2019



Pierino GÉRARD
05.05.1937 - 02.07.2019



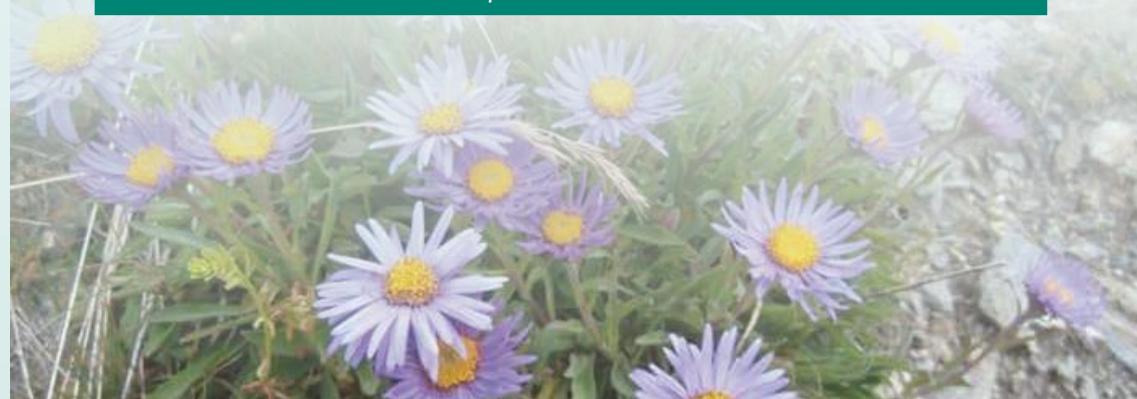
Emma Isabella GRAPPEIN
03.03.1925 - 11.07.2019



Elvina FORETIER
06.10.1936 - 08.10.2019

ATTENZIONE

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale. Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.



CARA NONNA

Cara nonna Valérie,
è veramente da tanto tempo che avevo intenzione di scrivere alcune righe per un ricordo personale e finalmente, nel giorno della raccolta delle patate a Vieyes, dove tu non mancavi mai, ho deciso che era arrivato il momento di esaudire questo mio desiderio. Dopo la tua morte, mettendo in ordine documenti, libri, bollette, mi sono venute tra le mani le foto che tu conservavi gelosamente e che non avevo mai visto.

Adoro guardare e riguardare queste preziose testimonianze di momenti particolari, interessanti e ricchi di sorprese. E così mi sei apparsa una persona diversa da come ti ho conosciuta, speciale per gli anni 40/50, con una forte personalità che hai poi mantenuto fino ai tuoi ultimi giorni.



Il tuo modo di vestire elegante e classico dimostrano che per quel periodo del dopoguerra, eri una donna emancipata, determinata e decisa come lo sei stata quando, non più giovane, hai comprato la bici Graziella e un Ciao per raggiungere la tua amata Lillaz.

Mi sono meravigliata di quante foto tu avessi! Chi sarà stato il fotografo? Chi aveva già la macchina fotografica? Peccato non averle guardate insieme a te, avrei avuto tante domande da porti e a te sicuramente avrebbe fatto piacere ricordare i tuoi familiari, gli amici più cari, le passeggiate in montagna, le feste negli alpeggi, i soggiorni marini e soprattutto il tuo grande amore Piére.

Non hai sempre avuto una vita facile purtroppo! Hai sofferto di un gran mal di schiena che ti ha costretta a stare a letto per diverso tempo e a cercare sollievo nei centri specializzati. Rimasta vedova, non ti sei arresa, ti sei messa a lavorare in cucina, al ristorante "Les Trompeurs", hai imparato a fare i pizzi, sei entrata nella cooperativa delle "Dentellières", hai continuato a cucire, stirare, lavorare a maglia per te e per chi ne aveva bisogno. Ma hai saputo anche godere, a piene mani, dei momenti belli che si sono presentati: i patrons, i pranzi al ristorante, i picnic con gli amici, la cottura del pane nel forno di Lillaz, la cura del tuo orticello, le partite a carte nel beu di Marie e molto più tardi alla Maison Grivola. Ti piaceva tanto andare a Vieyes a lavare i tappeti alla fontana e chiacchierare con i Viyéens perché dicevi che erano molto uniti, ti salutavano sempre e ti volevano bene.



Ultimamente, amavi profumi e creme perché avevi timore che si sentisse l'odore della vecchiaia. Anche la cucina era la tua passione: chi è venuto da te per un pranzo o una cena, ricorda con nostalgia, la tua soça, la péilà d'ordzo, la seupetta, la créma de Cogne avouéi les merveilles e il famoso toast al burro... Se andavi al ristorante, ordinavi sempre uno di questi piatti, ma noi sapevamo già che non ne saresti stata soddisfatta perché non cucinati secondo la ricetta di Cogne.

Eri anche molto saggia... quando Aldo ed io eravamo nel dubbio su alcune scelte da fare, quante volte hai detto: "Non rinunciate, fate, andate finché potete!!!"

Ancora un ricordo... non potrò mai dimenticare quando due anni prima che tu mancassi, ho voluto esaudire un tuo grande desiderio: percorrere, ancora una volta la vecchia strada di Lillaz. E così Aldo ci ha portate in macchina fino al ponte di Champlong e da lì abbiamo iniziato la nostra passeggiata. Le gambe non ti facevano più male, il respiro non era più affannoso, i tuoi piedi volavano su quella poderale e i tuoi occhi brillavano pieni di ricordi! Le pietre, il bosco, i fiori, l'acqua ti parlavano e tu mi trasmettevi la tua gioia, il tuo entusiasmo di allora e raccontavi, raccontavi...

Era l'ora di pranzo, ma tu non sentivi più né fame, né stanchezza e così, tra domande, risposte e racconti siamo arrivate a Cogne entrambe felici e serene.

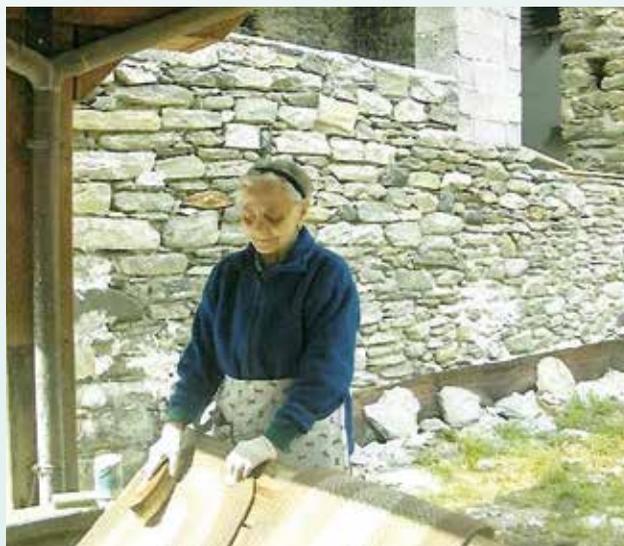
Grazie nonna per tutto l'aiuto e l'amore che hai dato ad Aldo, a me e a Joël.

Grazie per essere stata una suocera presente, ma molto discreta e attenta a non invadere mai il campo familiare.

Ciao nonna Valérie, sono sicura che lassù hai già trovato tutti coloro che ti hanno amata e preceduta e che ti mancavano tanto, tanto!

Con sincera gratitudine

Giovanna



AD OSVALDO RUFFIER ANCIEN MAIRE DE COGNE

«C'è una preziosa e non casuale analogia tra il nascere e il morire [...]. Si nasce e si muore in primo luogo per qualcuno: se alla nascita siamo accolti da chi ci accompagnerà durante la vita, una morte può essere perfetta se avviene nelle braccia di chi ci è stato vicino, se la nostra ultima immagine è il suo viso e non la lampada accecante di una sala anonima ed efficiente. [...] Dovremmo essere capaci di chiamare per nome chi viene al mondo e chi se ne deve andare. [...] Oggi l'aspirazione più diffusa è quella di guadagnare la scena principale, raggiungere la Main Street, dove ci si può far vedere, diventare re per una notte, anche se lo si dovesse pagare a costi altissimi, gettando via la dignità e il riserbo. Esistono anche, in controtendenza, i cantori delle province dell'esistenza e delle strade secondarie, quelli che hanno nostalgia del silenzio e di ciò che è fuori mano. [...] Quasi sempre la provincia (ed io considero Cogne una provincia) ha una profondità e uno spessore che manca alle capitali, alle città, dove si comanda, si programma, si pensa per gli altri e sugli altri. Nelle capitali si arriva salendo e spesso sono il culmine di una carriera: una preda per la cui cattura si brinda. Lì ci sono le grandi scrivanie, le luci, i palchi, le corti: non c'è pudore e riserbo perché ci si deve far vedere, e l'audience esiste lì da molto prima che fosse inventata la parola. Le capitali sono piene di palazzi e di manovre, di organigrammi e indiscrezioni, di dame, ciambellani e scudieri, di croniste di bella presenza o di buona famiglia, di misteriosi ed inconfessabili successi. [...] La provincia ha anch'essa i suoi palazzi, ma lì le corti, come le bugie, hanno le gambe corte, sono più piccole e volgari e quindi più vulnerabili. La mediocrità non viene riscattata da nessun cerimoniale, se c'è, traspare subito dai volti, nessuna cosmesi ideale attutisce, trasfigura la fisicità del potere. La provincia ha le sue strade secondarie ed appartate, con facce che si nascondono, amori segreti ed inconfessabili, passioni inghiottite, desideri frustrati, un bovarismo dell'anima, la convinzione che solo nemici perversi o la propria nobiltà d'animo abbiano tagliato fuori dai grandi giri. [...] In provincia ci sono più ripari e i sogni possono crescere senza assilli, e talvolta tra i tanti che muoiono all'alba... » da Piccole Salvezze di Ciro Tremolaterra

Ed è in questa provincia che oggi qui tutti insieme, in un luogo di rito dove si celebrano i passaggi più importanti della vita di un uomo: la nascita, il

matrimonio e la morte, ci raccogliamo stretti gli uni agli altri per darti l'ultimo saluto e porgerti nell'autenticità tutto il rispetto e l'onorabilità che meriti e che forse non saremo mai in grado di esprimere nella sua piena completezza. Accade spesso che la morte, come per magia, riesca ad effettuare una torsione della vita di un uomo disonesto, sleale, interessato al potere per la glorificazione o l'arricchimento di sé medesimo in una sorta di "santo" dove l'interesse personale diventa servizio, dove l'avversario diventa nemico o amico a seconda delle necessità o delle opportunità a sé medesimo più favorevoli.

Nulla, assolutamente nulla, di tutto questo ti è mai appartenuto.

Hai dedicato gli anni migliori della tua vita, della tua piena maturità esistenziale a questa comunità che ti ha visto nascere, crescere e morire. L'origine montanara, agro-pastorale, costellata da un'esistenza dura e difficile, l'aver esperito il durissimo lavoro in miniera, le tue curiosità per migliorare le condizioni di vita, il dono del sentire dentro di te ciò che era "diritto" e "dovere" nella costante ricerca di un equilibrio tanto difficile da mantenere. Il coraggio della responsabilità, testimoniata e pagata nelle sue possibili declinazioni, hanno fatto di te un vero uomo politico nel suo significato più meritevole e nobile.

Un uomo che si è dedicato alla "polis" per servire il proprio paese. Il servizio e il sacrificio mai ostentati o vantati ma solo e sempre dimostrati, espressi ed agiti.

In quella meravigliosa classificazione umana posta da Leonardo Sciascia nella quale riconosce cinque tipologie: uomini, mezzi uomini, ominicchi, ruffiani e quaquaraquà; tu sei, senza ombra di dubbio, appartenuto alla prima categoria.

Si è detto di te che eri testardo, dittatore. La fermezza, la determinazione, la perseveranza, il credere nei propri ideali, l'essere aperto al dialogo e al confronto - che non sempre può significare cambiare idea - non è ottusità, ma avere fede nelle proprie idee. Non hai avuto figli biologici ma per ognuno della tua gente hai saputo essere padre. Non hai mai esercitato né populismo, né paternalismo ma sei stato quello che un grande filosofo del Novecento S. Kierkegaard avrebbe definito un "padre di famiglia": responsabilità a grande raggio, conoscenza dei fatti e delle persone, esserci sempre per tutti nel dolore e nella gioia. Capace di dire dei "sì" e dei "no". L'ambiguità, il "forse", il "vediamo", per galleggiare, non erano nelle tue corde. Non sei mai stato né schiavo, né venduto ma uomo libero che ha sempre potuto camminare con la schiena dritta e a testa alta. Alla sera, guardandoti allo

specchio, essere in pace con la tua coscienza. Tenace, passionario, leale, attento selezionatore di argomenti acuti, sensati ed intelligenti, quando le parole erano vuote o inconcludenti, i tuoi occhi si chiudevano ed entravi in un tuo mondo che ti permetteva di sopportare tanta stupidità o inutilità o insensatezza.

Un uomo di carattere. Come affermava W. Churchill «un uomo di carattere, non può che avere che un pessimo carattere.»

Non un servo ma un servitore. Non un duce ma un capitano di una nave.

Tutto questo ti è stato ampiamente riconosciuto quando per più di dieci anni hai rivestito la carica di Presidente di tutti i Sindaci della Valle d'Aosta.

Non hai mai comprato o chiesto o barattato voti elettorali. La tua chiarezza, la tua volontà sono sempre stati diamantine. La tua onestà nello svolgere il compito di sindaco è sempre stato saturo di passione e di laica fede tanto da sfiorare l'incredulità e l'imbarazzo.

Il ricordo più commovente che ho di te è legato all'alluvione del 2000. Ho esperito la tua modalità di ESSERCI come TESTAMENTO D'AMORE per la tua gente. Per tutte le persone di questo paese che tu conosci uno ad uno. Cogne isolata, frana di Champlong, il terrore che tutta Gimillan scivolasse a valle, l'evacuazione delle frazioni, e tu per quattro giorni, ininterrottamente, giorno e notte, in Comune. Quella era ed è stata la tua casa. Il capitano di una nave che, se anche la nave affonda, è l'ultimo ad abbandonarla.

Tutto questo grande impegno e lavoro senza sosta ti è stato reso possibile dalla tua sposa Iolanda che ha accettato, rispettato e compreso questa tua dedizione, senza mai lamentarsi della sua solitudine ma sempre aspettandoti a casa. Lei c'era sempre, con il pasto caldo, con i sobri abiti puliti ed impeccabili, preparati per te, le tue scarpe sempre lucide e l'amore dell'accoglienza nel silenzio dell'attesa. La tua sposa di vita e d'Amore, invisibile e silenziosa nella vita pubblica.

Ho avuto l'onore di essere il tuo medico negli ultimi vent'anni della tua vita, di sentirmi da te stimata ed amata. Rispondevi al mio sorriso e al mio abbraccio con il sorriso delle tue labbra, delle tue guance e dei tuoi occhi azzurri pieni di luce. Ieri abbiamo trascorso il nostro ultimo giorno insieme in una vicinanza tanto simbolica, quanto vibrante nell'anima con le persone che ti hanno amato e che tu hai amato. Rimangono negli occhi del mio cuore immagini indimenticabili in cui si coniugano la tristezza, la tragicità e la dolcezza di una morte senza dolore e lamenti.

Così hai traghettato sull'altra sponda.

IN RICORDO DI LINO GUICHARDAZ

É trascorso ormai più di un anno da quando ci hai lasciati, sbigottiti ed increduli di fronte ad una morte inaspettata ed assurda. Sei volato in cielo quasi in silenzio e più in alto delle numerose cime scalate con impegno e capacità. Sei stato coraggioso e tenace sempre, nella vita e nel lavoro. L'intelligenza, la volontà di ferro e la maestria che ti hanno contraddistinto si sono concretizzate in tutto ciò che hai realizzato. Hai lasciato un grande vuoto nella tua famiglia a cui hai dedicato con amore la tua vita ed anche in noi tutti, parenti ed amici. Ti vogliamo ricordare sorridente ed allegro durante le serate di festa trascorse insieme a cantare, accompagnate dalle note di fisarmoniche e "fasoulets" che ci facevano dimenticare per qualche ora le preoccupazioni ed i problemi quotidiani. Ti ringraziamo caro Lino per tutto quello che ci hai dato, sicuri che da lassù aiuterai la tua meravigliosa famiglia a trovare il coraggio e la forza per affrontare la vita quotidiana.

Cugina Lucia e famiglia



SOLENNE FIACCOLATA IN ONORE DELL'ASSUNTA

La solenne fiaccolata della vigilia della festa dell'Assunta in onore della Madonna, ha registrato una bellissima, numerosa e devota partecipazione. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita: alle guide alpine che dall'anno scorso hanno deciso di celebrare la loro festa, invece che con la messa al campo a Lillaz dopo la dimostrazione di arrampicata e di soccorso, a causa di difficoltà di partecipazione, prestandosi per la buona riuscita della fiaccolata. L'hanno fatto anche quest'anno malgrado il lutto che li aveva colpiti con la morte della guida Sappa Gianfranco caduta pochi giorni prima sul Monte Bianco e che ha indotto tutte le guide della Valle di Aosta a sospendere le manifestazioni programmate per il giorno dell'Assunta.

Un grazie a chi ha preparato le fiaccole che sono state appena sufficienti per tutti, a coloro che hanno portato la croce con un passo adeguato perché tutti potessero camminare, pregare e cantare uniti, a colui che reggendo saggiamente il megafono, ci ha legati nella preghiera e nel canto e a tutti i partecipanti. Il camminare insieme pregando è un simbolo del popolo unito a Cristo sotto lo sguardo materno di Maria, come dovrebbero essere tutti gli uomini del mondo, che i mezzi di comunicazione e di scambio moderni dovrebbero aiutare a formare una sola famiglia dove i beni sono goduti equamente da tutti e la pace regna sovrana.

Don Corrado Bagnod



25° ANNIVERSARIO DELLA MESSA DEL PAPA NEL PRATO S.ORSO

Il tempo favorevole ci ha permesso di celebrare la Messa di domenica 18 agosto nel prato di Sant'Orso in occasione del 25° anniversario della Messa del Papa Giovanni Paolo II nel 1994. La presenza è stata numerosa e molto raccolta. Alcuni dei partecipanti ricordavano con commozione di essere stati presenti già in quel giorno indimenticabile e anche sulla punta Tersiva dove il sabato seguente è stata posata la statua della Madonna benedetta dal papa durante la messa sul prato. Uno di loro mi ricordava addirittura che dalla punta Tersiva avevamo parlato mediante uno dei pochi cellulari esistenti a quel tempo, con il Papa a Les Combes. Altri ricordavano che era l'anno in cui la frattura di una gamba, aveva rischiato di compromettere sia il soggiorno del Papa a Les Combes che la Messa a Cogne. Piccole cose che restano impresse nella memoria. Sono circostanze che devono incoraggiarci ad essere cristiani convinti che sentono come bisogno, prima che come dovere, il frequentare la Santa Messa e stabilire con la preghiera un profondo rapporto con Dio. Coloro che per impegni assillanti durante l'estate non hanno potuto partecipare regolarmente alla santa messa cerchino di non assuefarsi a una vita senza questo sostegno settimanale. Coloro che hanno assiepatato la nostra chiesa durante le messe in estate ci aiutino a riflettere.

Don Corrado Bagnod



ESTATE RAGAZZI A COGNE

Il 9 e 10 settembre scorsi la Parrocchia di Cogne ha organizzato due bellissime giornate per i bambini delle elementari e medie di Cogne.

L'iniziativa è partita da Don Daniele Borbey, perfettamente affiancato da Soulail e Denis, che si sono occupati anche degli aspetti più pratici (segreteria e cucina).

Indispensabili alla buona riuscita del campo "The Miracle Maker" si sono dimostrati i ragazzi delle superiori di Cogne che hanno fatto da animatori, assieme ad altri animatori che collaborano con Don Daniele, prestandosi con entusiasmo a gestire e coordinare i circa 40 bambini e ragazzi che hanno partecipato.

Le due giornate sono trascorse all'insegna dell'allegria e del divertimento, con tanti canti, balli e giochi, ma anche con numerosi e proficui momenti di riflessione, preghiera e confronto.

Al termine dei due giorni ci sono state una Santa Messa e una cena di condivisione con le famiglie nella sala della colonia San Giuseppe, resa generosamente disponibile dalle suore.

I bambini e i ragazzi di Cogne sono stati contentissimi di questa esperienza e sicuramente sono stati arricchiti dalle tante stimolanti parole di Don Daniele e dallo stare insieme imparando a rispettarci reciprocamente.

Il pensiero comune di tutti noi genitori è che momenti di questo tipo siano assolutamente da ripetere, perché hanno portato a tutta la comunità una ventata di gioia e positività.

Le mamme della quinta elementare



RADUNO DELLE CANTORIE



Rhêmes-Saint-Georges, 06/10/2019

*Raduno delle cantorie di Aymavilles, Chesallet, Cogne, Introd,
Rhêmes-Saint-Georges - Saint Pierre*

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

Cari affezionati lettori,

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2019 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2019, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2019*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2019*".

